



**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO**

**INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2018**

**Intervento del Procuratore Generale**

Ci piace dare inizio all'intervento riferendo le notizie positive degli ultimi giorni: Il Ministero della Giustizia ha concluso con ammirevole celerità il concorso per n.1.400 assistenti giudiziari, n.200 dei quali sono stati destinati agli uffici giudiziari del distretto di Milano. Ciò non è sicuramente risolutivo dei problemi degli uffici giudiziari ma è significativo di una inversione di tendenza operata dal Governo nel reperimento e nell'assegnazione di risorse all'Amministrazione della Giustizia.

Per quel che riguarda l'anno giudiziario 2016/2017, dall'esame dei dati raccolti e dalle informazioni pervenute dalle Procure del Distretto emerge un quadro non altrettanto confortante della situazione degli Uffici requirenti, persistendo le ragioni di disagio già denunciate negli anni precedenti. Ma si può sicuramente affermare che è stato comunque garantito il buon funzionamento dell'attività giudiziaria in tutto il distretto.

Lo stesso Ministero nella relazione che accompagna il Decreto Ministeriale del 2 agosto 2017, con il quale è stata disposta la variazione delle piante organiche delle Corti di Appello e delle Procure Generali di Roma, Napoli e Milano, ha dato conto per la Corte milanese degli ottimi risultati raggiunti nel corso degli anni 2015 e 2016, cogliendo appieno l'importanza che ha avuto il "fattore organizzativo" per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.



**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO**

Tuttavia, va detto, pur a fronte di tali lusinghieri apprezzamenti per i risultati conseguiti, minimo è stato l'aumento di organico previsto per la Corte di Appello (n.3 posti); mentre per la Procura Generale non è stato previsto alcun aumento ma è stato mantenuto l'organico attuale dei sostituti procuratori generali, pur in vista dell'aumento del carico di lavoro che deriverà dall'applicazione dell'istituto dell'avocazione previsto dall'art. 412, comma 1, c.p.p., così come modificato dalla legge n.103/2017, argomento sul quale più avanti torneremo.

E' stato invece ridotto l'organico dei magistrati distrettuali che da due posti (entrambi ora coperti) è passato a un solo posto. Tale riduzione fa prevedere in prospettiva problemi organizzativi non di poco conto in quanto renderà più difficoltosa la copertura delle assenze temporanee determinate dalle astensioni obbligatorie per maternità e dai congedi parentali che si verificano in molte procure del Distretto.

Dai dati statistici acquisiti emerge che, nel periodo in esame, il numero dei procedimenti definiti nelle varie fasi non si discosta in misura considerevole da quello degli anni precedenti benchè vi sia stata una ulteriore riduzione di risorse. Un solo dato per tutti: l'indice di ricambio, sebbene di poco, è superiore a 1 e le pendenze si sono ridotte di oltre il 9%, passando da n.143.240 a n. 130.942.

Meritano perciò un pubblico riconoscimento e un sentito ringraziamento, i magistrati togati e onorari, il personale amministrativo e la polizia giudiziaria, per i significativi risultati conseguiti.



**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO**

**Situazione generale degli organici del distretto**

**Organico della magistratura.**

Nel periodo considerato, gli organici in molte Procure del distretto presentavano numerose scoperture, che nel complesso si aggiravano intorno al 13,81%; percentuale di poco superiore a quella dell'anno precedente (12%).

Infatti, mentre gli organici delle Procure di Busto Arsizio, di Como, di Lodi e del Tribunale per i minori erano interamente coperti, esistevano scoperture in tutte le altre procure.

**Organico del personale amministrativo**

Ben più grave era la situazione degli organici del personale amministrativo, rimasta fino a quel momento sostanzialmente stazionaria. La scopertura ha toccato punte del 46,43% alla Procura di Busto Arsizio, mentre quella media del distretto si è attestata al 28,96%.

**La situazione carceraria e l'applicazione delle misure alternative alla detenzione.**

Nel distretto di Milano si rileva un grave problema di sovraffollamento carcerario, condizione che ha fatto registrare nell'arco temporale osservato un ulteriore significativo peggioramento rispetto all'anno precedente, con un incremento dell'affollamento di 4 punti percentuali, passando dal 126,48% al 130,37%.

La presenza di donne detenute si è mantenuta prossima al 5% del totale; così come si osserva una massiccia presenza di detenuti stranieri, in percentuale pari al 43% dei detenuti presenti: alla data del 30.6.2017 i detenuti stranieri erano 2.751 su di un totale complessivo di 6.377.



**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO**

Con specifico riguardo alle misure alternative alla detenzione, quella più frequentemente richiesta e concessa è stata l'affidamento in prova al servizio sociale.

Quanto alla detenzione domiciliare, sono state definite n. 2.858 istanze, delle quali n. 424 con accoglimento, n. 451 con rigetto, n. 549 con dichiarazione di inammissibilità, n. 1.304 con dichiarazione di non luogo a provvedere e non doversi procedere e n. 130 in altro modo.

In materia di semilibertà, su n. 370 istanze esitate, n. 29 sono state quelle accolte, n. 76 quelle rigettate, per n. 99 è stata dichiarata l'inammissibilità, n. 155 sono state le dichiarazioni di non luogo a provvedere e non doversi procedere e n. 11 le definizioni in altro modo.

Infine, il Procuratore di Busto Arsizio ha segnalato che le indicazioni della nota sentenza "Torregiani" della C.E.D.U. in materia di spazi vitali e superficie delle celle, vengono osservate non conteggiando il mobilio in una cella tipo di nove metri quadri con tre letti; ha inoltre evidenziato positivi aspetti che riguardano le attività intramurarie: il lavoro, la scuola, le attività culturali.

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni ha riferito che si registra un costante e progressivo calo dei minorenni in stato di arresto: n.178 nel 2016 (rispetto a n. 184 del 2015, n. 203 del 2014 e n. 302 del 2013), con una componente straniera che rappresenta il 57% del numero totale degli ingressi (in calo rispetto al 71% dell'anno precedente). La componente femminile invece è stata del 17% (contro il 10% dell'anno precedente).



## **PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO**

I reati per i quali i minori sono detenuti riguardano prevalentemente rapine (18%), furti (19%), stupefacenti (24%) e furti in abitazione o con strappo (17%).

Quanto all'età, il 43% degli arrestati ha già raggiunto i 17 anni, il 30% i 16 anni, il 17% i 15 anni.

### **Le indagini svolte dalle Procure del distretto**

Si ritiene utile dar conto, altresì, dell'attività di indagine svolta dalle Procure del distretto per contrastare i fenomeni criminali più gravi, rispetto ai quali il cittadino con grande sensibilità presta la massima attenzione. Significative e complesse indagini sono state svolte da tutte le Procure del distretto, ma quel che qui rileva è una riflessione sui fenomeni di criminalità organizzata, di terrorismo, di criminalità economica e sui reati contro la pubblica amministrazione e i reati ambientali.

### **I reati di criminalità organizzata**

Ha riferito la DDA di Milano che nell'anno trascorso le indagini sono state indirizzate verso due direzioni: da una parte l'ufficio ha continuato ad indagare su famiglie di 'ndrangheta già investigate negli anni precedenti, cercando di analizzare le condotte di esponenti che, fino ad allora, erano rimasti nell'ombra ovvero nei confronti dei quali gli elementi raccolti non apparivano sufficienti per sostenere le accuse in giudizio.

Dall'altra, è stata prestata particolare attenzione alla consorteria mafiosa siciliana di "cosa nostra", puntando l'attenzione sui quei fattori di contesto che consentono alla mafia di prosperare in territori non tradizionali. Da qui una serie di conseguenze di non poco momento:



**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO**

- La contestazione di numerosi reati tributari, con l'aggravante di mafia di cui all'art. 7 D.L. n.152/1991, che procurano ingenti profitti finanziari.

- L'attenzione ai profili occupazionali delle imprese che hanno avuto rapporti con esponenti mafiosi, con la conseguente valorizzazione degli strumenti di cui all'art. 34 D. Lvo. n. 159/2011 e dell'art. 15 D. Lvo. n. 231/2001.

Soprattutto in tema di misure di prevenzione, sono state realizzate esperienze giuridiche nuove per le quali il giudice ha svolto un ruolo molto incisivo.

Il dato investigativo interessante emerso dalle indagini riguarda alcuni imprenditori lombardi, facenti parte di una organizzazione criminale, i quali si sono rivolti a soggetti calabresi, a loro volta legati a famiglie di *'ndrangheta*, per ottenere "protezione" e per risolvere i problemi di concorrenza creati da altra impresa.

In altra indagine, si è accertato che una famiglia mafiosa operante da decenni a Catania (clan Laudani, detti "*Mussi i Ficurinia*") e con una lunga tradizione di delitti di sangue era riuscita a radicarsi nel tessuto imprenditoriale lombardo. Nell'ambito della medesima indagine sono emersi alcuni soggetti titolari di numerose cooperative che si occupano di vigilanza e di sicurezza, compresa quella del Palazzo di Giustizia di Milano; soggetti i quali sembrano avere un rapporto diretto con la famiglia mafiosa siciliana, alla quale corrispondono somme di denaro per poter svolgere attività imprenditoriale in Sicilia.



**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO**

Da quanto detto, si desume, ormai con evidente certezza, che il controllo, anche indiretto, di realtà imprenditoriali costituisce per le organizzazioni mafiose una formidabile risorsa sotto molteplici aspetti:

- 1) Costituisce una fonte di guadagno immediato.
- 2) Gli indagati occupano fittiziamente posti di lavoro; ciò permette loro sia di poter giustificare acquisti di vario genere, senza che gli stessi appaiano sproporzionati rispetto alla loro capacità reddituale, sia di acquisire una rispettabilità sociale, soprattutto nel mondo imprenditoriale.
- 3) Vengono drenate risorse da utilizzare per le illecite attività del sodalizio.
- 4) Il controllo di un'impresa consente anche di immettere, mediante attività di riciclaggio, nel circuito legale denaro provento di attività illecite.
- 5) Il sodalizio dispone di posti di lavoro, mediante i quali acquisisce consenso sociale.

Ed ancora, i soggetti operanti in Lombardia, utilizzando le risorse finanziarie illecitamente accumulate, pongono in essere altre attività illecite quali la corruzione, privata al fine di ottenere appalti per le cooperative, e pubblica per operare interventi edilizi.

Infine, l'attività investigativa in alcuni procedimenti, sui quali si è riferito già lo scorso anno, rendeva palese il coinvolgimento di soggetti appartenenti al mondo dell'imprenditoria e delle professioni liberali: notai, amministratori di aziende di non piccole dimensioni; commercialisti.

**Il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina**

Appare utile riferire anche su tale fenomeno per evidenziare che esso non tocca soltanto le regioni del Sud ove si concentrano gli sbarchi ma riguarda



**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO**

tutto il territorio nazionale, ovviamente con condotte diverse ma comunque illecite.

Ed invero, sono state svolte dalla DDA di Milano indagini nei confronti di un soggetto ritenuto inserito in una organizzazione criminale a carattere transnazionale che si occupava dei viaggi di cittadini somali dalla Somalia all'Italia. L'indagato, in particolare, è stato tra il 2015 ed il 2016 responsabile di un campo di raccolta di migranti in Libia, campo che gestiva con modalità straordinariamente cruente ed efferate, privando totalmente della libertà i migranti e sottoponendoli a terribili torture e violenze sessuali sino a che i familiari non versavano il denaro pattuito per la prosecuzione del viaggio.

Mentre altra indagine ha permesso di accertare l'esistenza e l'operatività di una associazione per delinquere stabilmente dedita al trasporto, con fini di lucro, di cittadini extracomunitari provenienti da diversi paesi tra cui Siria, Egitto, Eritrea, Sudan, Tunisia, Algeria, Marocco, Afghanistan, Ghana e Nigeria, con base logistica nella città di Milano e ramificazioni nelle città di Ventimiglia e Nizza, e di ricostruire, nello specifico, sessantadue viaggi con individuazione degli autori e delle modalità di svolgimento. L'organizzazione criminale è composta da cittadini egiziani, tunisini, marocchini ed algerini ed in misura minore da altri di origine albanese, romena, afghana, libica, sudanese e italiana, la maggior parte dei quali residenti o domiciliati a Milano ed in possesso di un permesso di soggiorno regolarmente rilasciato o in fase di rinnovo.

La DDA nel periodo in riferimento si è occupata anche di molte altre indagini complesse in materia di riciclaggio e di stupefacenti, ed è stata





**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO**

molto attiva nel settore delle misure di prevenzione patrimoniali conseguendo risultati molto interessanti.

Anche le altre Procure del distretto sono state impegnate sul fronte del contrasto ai patrimoni illeciti avanzando numerose proposte di applicazione di misure di prevenzione patrimoniale e di richieste di confisca penale, in gran parte accolte dai Tribunali competenti.

**I reati di terrorismo**

Sul fronte del terrorismo internazionale, le indagini svolte dalla Procura distrettuale di Milano hanno riguardato di fatto esclusivamente il contrasto alla organizzazione terroristica sovranazionale c.d. stato islamico (I.S.) e gruppi ideologicamente affiliati e/o collegati alla predetta organizzazione.

Nel corso dell'ultimo anno giudiziario, così come del resto già nel corso del precedente anno, sono state svolte investigazioni estremamente rilevanti in tale contesto e sono state definite alcune importanti indagini svolte nel periodo precedente. I relativi processi sono stati celebrati e alcuni di essi si sono conclusi con sentenze che hanno confermato la qualificazione giuridica ex art. 270 bis c.p. (associazione con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico) proprio con riferimento alla organizzazione terroristica c.d. I.S.

E' comunque necessario osservare, in proposito, che lo stato della minaccia terroristica jihadista rimane assai elevato nel nostro Paese. La sollecitazione a colpire l'Italia è stata avanzata dai vertici dello stato islamico in vari proclami ma è confermata dalle inchieste.

A questo proposito non è inutile rammentare la vicenda relativa alla uccisione in Sesto San Giovanni, in data 23.12.2016 (a seguito di conflitto



**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO**

a fuoco con appartenenti alla Polizia di Stato) del terrorista di origine tunisina Anis Amri e cioè di colui che pochi giorni prima aveva ucciso nel corso di un attentato presso un mercatino natalizio di Berlino, 12 persone utilizzando un TIR rubato. Si tratta di soggetto il quale, dopo aver scontato un non breve periodo di detenzione carceraria in Italia (circa 4 anni), durante il quale aveva intrapreso un percorso di radicalizzazione (di qui il riferimento alla vicinanza del pericolo), non appena scarcerato era partito per la Germania dove agiva qualche tempo dopo.

Va infine ricordato che in molti casi di indagini non culminate con l'acquisizione di sufficiente materiale probatorio ai fini della adozione di misure cautelari o comunque dell'esercizio della azione penale, gli elementi probatori acquisiti, opportunamente trasmessi ai competenti Uffici del Ministero dell'Interno, sono stati comunque utilizzati ai fini della espulsione dal territorio dello Stato.

Con riguardo al terrorismo internazionale e rete internet, è ormai ben noto quanto siano particolarmente fitte le relazioni tra la rete internet e le organizzazioni terroristiche di matrice islamica. Lo strumento telematico è quello più utilizzato per il proselitismo e per la propaganda ideologica nonché per veicolare istruzioni e messaggi.

E' per questa ragione che si ritiene decisivo un efficace monitoraggio della rete internet da parte di personale specializzato avente ottima conoscenza della lingua araba. I soggetti raggiunti da tali indicazioni non necessariamente hanno però contatti diretti con le strutture verticistiche della organizzazione terroristica, potendo essi stessi decidere autonomamente (cc.dd. lupi solitari), così come più volte ormai, purtroppo, confermato dagli eventi verificatisi in epoca recente.



**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO**

Per il terrorismo interno, alta resta la soglia di attenzione investigativa verso i gruppi anarchici insurrezionalisti e gli antagonisti, i quali vengono costantemente monitorati mediante attività di osservazione preventiva.

**I reati contro la Pubblica Amministrazione e i reati ambientali.**

Nella materia dei reati contro la pubblica amministrazione si registrano alcune novità.

La Riforma “Orlando” ha operato un intervento modificativo sull’art. 161 comma 2 c.p. di tal ché alcuni reati contro la PA sono stati ricompresi tra quelli per i quali l’interruzione della prescrizione può comportare un aumento della metà del tempo base necessario a prescrivere, indicato dall’art. 157 c.p.

Mentre, nel Codice Antimafia sono stati inseriti fra i soggetti destinatari di misure di prevenzione personali e patrimoniali anche gli indiziati del delitto di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati di corruzione e concussione.

D'altra parte, negli anni passati era stato affermato che un fenomeno criminale così grave va contrastato con gli stessi strumenti normativi utilizzati per il contrasto della criminalità organizzata, come appunto le misure di prevenzione patrimoniali, introdotte ora con la riforma del codice antimafia. La modifica, invero, è stata oggetto di discussione e di dibattito molto acceso anche all’interno della stessa magistratura. La concreta applicazione che se ne farà ne confermerà la sua utilità; riserviamo pertanto alla relazione del prossimo anno una più approfondita valutazione. Occorre comunque proseguire l’impegno sul piano culturale recuperando soprattutto per le giovani generazioni il rispetto della cosa pubblica.



**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO**

Recentemente, il Parlamento ha approvato la legge che contiene disposizioni per la tutela degli autori (whistleblowing) di segnalazioni di reati o di irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato (Legge 30-11-2017, n. 179 in G.U. n. 291 del 14-12-2017). Il funzionamento della legge presuppone una reale crescita culturale del nostro Paese, atteso che l'applicazione di essa potrà misurare il livello di civiltà e di educazione alla legalità raggiunto dai cittadini. Ossia, la legge funzionerà se il segnalante riterrà di adempiere a un dovere civico e se gli altri cittadini non lo considerano un delatore. Senza una reale educazione alla legalità, probabilmente la nuova legge non troverà seria applicazione. Non abbiamo idea se questo nuovo strumento contribuirà e in che misura al contrasto del fenomeno; auspichiamo però che esso sia efficace. Su ciò saremo in grado di riferire con la relazione del prossimo anno.

Da segnalare ancora che la Procura di Milano ha preso contatti con l'Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato (ex Antitrust) e la B.E.I. (Banca Europea per gli Investimenti) per stipulare protocolli di intesa finalizzati allo scambio di informazioni utili alle indagini e l'invio di notizie di reato rilevate dalle predette istituzioni nell'ambito delle relative competenze.

In particolare, il Protocollo d'Intesa con l'AGCM, in attesa di sottoscrizione, rappresenta il primo esempio di collaborazione formalizzata con una Procura della Repubblica ed appare indispensabile al fine di agevolare la reciproca collaborazione e di rafforzare il contrasto al fenomeno dei "cartelli" e più in generale delle collusioni tra concorrenti ovvero tra questi ed esponenti della stazione appaltante, nel settore delle



**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO**

gare ad evidenza pubblica laddove tali condotte rilevino penalmente, in particolare ai sensi degli artt. 353 e 353 bis c.p..

Nel corso del 2017 hanno trovato piena applicazione le linee guida in materia di reati ambientali, così come modificati dalla legge n. 68 del 2015. Si è proceduto ad impartire direttive alla P.G. operante al fine di dare applicazione agli artt. 318-*bis* e segg. D. Lvo 152/2006, che prevedono l'estinzione della contravvenzione a seguito dell'adempimento di prescrizioni volte ad eliminare le violazioni, e del pagamento di una sanzione di natura amministrativa più favorevole per il reo.

La criticità emersa riguarda l'individuazione dell'autorità amministrativa cui devono essere versate le sanzioni pecuniarie. In mancanza di una norma in tal senso, la P.G. operante, attualmente, devolve tali somme al Ministero della Giustizia o alla Città Metropolitana di Milano o ad altri enti, secondo autonome valutazioni.

Appare altrettanto rilevante in materia ambientale il fatto che il personale ARPA abbia acquisito la qualifica di UPG, consentendo così all'Ente di provvedere autonomamente a contestare le fattispecie di natura ambientale e ad applicare la summenzionata normativa in materia di prescrizioni.

Sui reati ambientali, questo Ufficio ha riferito al Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione a proposito dell'attuazione del "Protocollo sul funzionamento della Rete delle Procure Generali nella materia ambientale nell'ambito di attuazione dell'art. 6 del d.lgs. n. 106/2006", informandolo che la Procura Generale di Milano aveva invitato i Procuratori della Repubblica del distretto a collaborare all'attività di monitoraggio ambientale infradistrettuale e a fornire le informazioni che seguono:



**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO**

- 1) l'indicazione dei magistrati responsabili in materia ambientale dei rispettivi Uffici chiamati a collaborare nell'ambito della Rete;
- 2) l'esistenza di protocolli, di intese e di accordi conclusi dagli Uffici con istituzioni esterne;
- 3) l'esistenza dei documenti organizzativi e di direttive alla polizia giudiziaria in materia ambientale.

Il Procuratore Generale aveva informato, inoltre, le Procure del distretto che la finalità di detta attività era rivolta alla realizzazione di una comunicazione telematica permanente tra i partecipanti alla Rete e alla creazione di un archivio dei protocolli e delle buone prassi investigative in materia ambientale accessibile sul sito istituzionale della Procura Generale presso la Corte di Cassazione. I Procuratori della Repubblica hanno fornito le informazioni richieste, che sono state tempestivamente comunicate alla Procura Generale presso la Corte di Cassazione.

**La criminalità economica**

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano con riguardo alla criminalità economica ha riferito che già nel 2015 era stata rilevata una leggera flessione delle procedure concorsuali. Tale flessione, nel 2016, appare marcata per quanto attiene ai concordati preventivi mentre il numero di sentenze di fallimento rimane costante. Anche i dati riferibili ai primi tre mesi del 2017 riflettono la tendenza di un progressivo calo delle dichiarazioni di fallimento.

Si conferma, dunque, che l'ondata di piena della lunga crisi economica appare in assestamento e la situazione sta tornando ai livelli fisiologici precedenti al 2008.



**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO**

Il riflesso della crisi degli anni scorsi è, invece, desumibile dal deciso aumento dei reati fallimentari. In particolare, le bancarotte fraudolente sono aumentate del 135%, le semplici del 120%, le bancarotte fraudolente improprie del 141% mentre le semplici del 326%.

In definitiva, i dati forniscono una lettura di progressivo anche se lento ritorno alla normalità economica. Invece, l'aumento notevole dei reati fallimentari caratterizza un trend che si protrarrà anche nei prossimi anni sia per il rilevante numero di procedure concorsuali degli anni passati sia per effetto del maggior impegno che l'ufficio ha dedicato a questa materia, oggi gestita da un nuovo ed apposito dipartimento dedicato alla “crisi d’impresa”.

**I reati fiscali**

Sul punto, sempre il Procuratore della Repubblica di Milano ha chiarito che il primo anno effettivo di applicazione dei nuovi decreti legislativi in materia fiscale segnala una diminuzione di circa l’87% delle notizie di reato in tema di reati fiscali. In particolare, si è passati dalle 2.808 del 2015 alle 346 del 2016. Anche il 2015 aveva già visto una diminuzione del 18%. I dati dimostrano dunque una tendenziale e sostanziale “depenalizzazione” della materia e pongono numerosi interrogativi sugli esiti della manovra realizzata con la delega fiscale. D’altra parte, anche la nuova fattispecie della frode fiscale (art. 3 d. lgs 74/2000), che doveva compensare, in parte, da un lato, la riduzione delle condotte penalmente rilevanti della dichiarazione infedele e, dall’altro, i casi fraudolenti di manovre elusive definite di “abuso del diritto”, sembra sostanzialmente ignorata dai verificatori fiscali (da n. 26 denunce del 2015 a n. 4 denunce del 2016).



**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO**

A seguito dell'apertura (ed in alcuni casi conclusione) di una serie di verifiche fiscali sia della GDF che dell'Agenzia delle Entrate, sono stati iscritti numerosi procedimenti nei confronti di diverse multinazionali estere che agiscono nel settore digitale e del commercio on-line.

Dalle indagini emerge che, tramite diversi sistemi, i ricavi prodotti in Italia dai cd "Big-data" vengono trasferiti in paesi della UE a bassa fiscalità (tassati con aliquote anche dello 0,05% che, giustamente, la UE ha considerato quali aiuti di stato) dove, con favorevoli trattati contro le doppie imposizioni, vengono poi ribaltati in paradisi fiscali caraibici.

Tuttavia, in tutti questi procedimenti non costituisce base imponibile della tassazione il cd retail online, che costituisce più del 50% dei ricavi realizzati. Questo perché non è possibile configurare un intervento (tipo la contestazione della stabile occulta) quando le attività vengono realizzate attraverso portali digitali. Tale situazione riguarda anche tutto il commercio e la prestazione di servizi online, occorrendo al riguardo un intervento legislativo che ridefinisca in termini moderni il concetto di stabile organizzazione, ancora oggi legato a quello dello stabilimento industriale e non adattabile agli "stabilimenti virtuali" che progressivamente costituiranno la base più rilevante dell'economia di mercato e che sono rilevabili solo attraverso nuove forme di controllo, basati sulla tracciabilità dei flussi finanziari, delle merci e dei bit.

La Procura di Milano, inoltre, è da tempo impegnata nel riportare a tassazione le disponibilità occulte estere dei cittadini, altresì configurando la condotta del nuovo reato di autoriciclaggio.





**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO**

Numerosi sono i procedimenti in corso ed ampia disponibilità è stata data alle Agenzie Fiscali alle richieste per l'utilizzazione a fini fiscali delle risultanze dei procedimenti penali.

L'operazione più rilevante è stata la definizione del procedimento contro una banca straniera, portata a giudizio per riciclaggio in relazione alla raccolta/gestione dei proventi dell'evasione fiscale (e non solo) di circa 15.000 cittadini italiani: l'istituto di credito ha definito l'accusa con un patteggiamento dopo aver complessivamente aderito alle richieste sia dell'AG che della Agenzia delle Entrate per un totale di 113 mln di euro. Ciò è stato consentito dall'applicazione dell'art.8 D. Lgs n.231/01 che permette di portare a giudizio un ente anche quando non sono identificati gli autori del reato. Ad oggi, la complessiva operazione (anche nei confronti della clientela italiana) ha permesso allo Stato (tra accertamenti esperiti e voluntary disclosure) di incamerare una somma superiore ai 700 mln di euro.

Concludendo sul punto, va riconosciuto che lodevole è l'impegno profuso da tutte le Procure del distretto nello svolgimento di indagini riguardanti i reati contro la P.A., i reati ambientali e la criminalità economica.

**Le misure di prevenzione.**

Sempre più costante ed efficace risulta il contrasto patrimoniale alle organizzazioni criminali utilizzando sia la confisca penale sia le misure di prevenzione patrimoniali.

Con specifico riferimento a queste ultime, risulta dalla relazione del Presidente della Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Milano



**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO**

che rispetto all'anno precedente è stato registrato un dato di leggero aumento in tema di numero di richieste di misure di prevenzione patrimoniali, con un sostanziale spostamento dell'area di intervento dalla criminalità comune e organizzata a quella di tipo economico per soggetti operanti soprattutto nel settore della frode fiscale anche in contiguità con associazioni criminali strutturate.

E' stato segnalato inoltre dal Presidente della Sezione MP che sono state avanzate, ai sensi dell'art. 34 D. Lgs n.159/2011, dalla D.D.A. di Milano tre richieste <<riguardanti l'applicazione dell'istituto dell'Amministrazione giudiziaria dei beni connessi ad attività economiche nei confronti di importanti società operanti nel settore fieristico – Nolostand s.p.a, Fieramilano s.p.a - e della grande distribuzione – LIDL Italia s.r.l-, oggetto di parziali infiltrazioni nel settore degli allestimenti e della vigilanza da parte di soggetti riconducibili all'associazione criminale “Cosa Nostra”; i quali, anche attraverso una sistematica attività di frode fiscale realizzata mediante società da loro direttamente controllate, drenavano verso le famiglie mafiose siciliane i capitali prodotti con le commesse vinte a seguito di gare di appalto irregolari e con la frode fiscale realizzata in modo strutturato.

La Sezione ha ritenuto, in tutte e tre le procedure di prevenzione, di applicare la misura ablativa in maniera innovativa non procedendo all'impossessamento delle società attraverso la sostituzione degli organi gestori con amministratori giudiziari ma soltanto attraverso un affiancamento degli organi amministrativi, realizzato concretamente mediante la controfirma di tutti gli atti di spesa aventi un certo valore economico direttamente connessi al settore imprenditoriale oggetto di



**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO**

infiltrazione; affiancamento ovviamente finalizzato al raggiungimento di obiettivi tracciati dal Tribunale. Si è ritenuto, in sostanza, di lasciare la gestione del normale ciclo di impresa, pur sotto l'egida di una vigilanza giudiziaria, alla società attinta dalla misura, procedendo parallelamente ad un'attività di bonifica della struttura aziendale interessata dall'infiltrazione e rafforzando l'articolazione deputata al controllo di legalità (compliance, internal audit) per raggiungere quindi, d'intesa con la stessa società controllata, il traguardo di una ridefinizione dei meccanismi di controllo da adottare per evitare il ripetersi di fenomeni devianti come quelli che avevano imposto l'adozione della misura di prevenzione.>>.

Questo tipo di intervento ha ricevuto molteplici consensi dalla dottrina e dai magistrati impegnati nel settore delle misure di prevenzione anche perché questa interpretazione dell'art. 34 del codice antimafia adottata dal Tribunale di Milano corrisponde nella sostanza al nuovo istituto del controllo giudiziario che la riforma del codice antimafia ha introdotto nel sistema della prevenzione proprio per consentire la modulazione dell'intervento giudiziario in situazioni dove l'azienda non risulta strutturalmente compromessa dalla contaminazione criminale, aderendo in tal modo ai principi di proporzionalità e di adeguatezza.

Il Presidente della Sezione MP ha pure indicato in sintesi alcuni dati significativi riguardanti i beni sottoposti a sequestro o a confisca: sono stati sequestrati beni (mobili ed immobili) per un valore complessivo di Euro 9.077.904 (circa il 20% in meno rispetto all'anno precedente) mentre risultano colpiti da provvedimento di confisca di primo grado beni per un valore di Euro 22.121.488 (in aumento di circa il 10% rispetto all'anno precedente ed in fase di crescita consolidata).



**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO**

In conclusione, il dato significativo, meritevole di segnalazione, è che i giudici milanesi hanno fatto applicazione corretta, intelligente e lungimirante dell'art. 34 Codice Antimafia. In tal modo, sono stati interrotti i tentativi di infiltrazioni mafiose; sono state risanate le aziende, facendole emergere dalla illegalità; sono stati salvaguardati i livelli occupazionali ed infine esse sono state restituite ai titolari.

E' questo, invero, lo spirito nuovo del controllo giudiziario delle aziende e dell'amministrazione giudiziaria dei beni connessi ad attività economiche e delle aziende voluto dal legislatore.

**La riforma "Orlando"**

Dal 3 agosto 2017 è in vigore la c.d. Riforma "Orlando". Il Procuratore Generale, in vista dell'entrata in vigore della legge 23 giugno 2017, n. 103, ha riunito i procuratori del distretto per raccogliere le loro opinioni e le loro osservazioni sia con riferimento al concordato in appello, come prescrive il nuovo art. 599-bis c.p.p., sia con riferimento all'istituto dell'avocazione, così come modificato dalla nuova formulazione letterale dell'art. 412, comma 1, primo periodo, c.p.p.

**Il concordato in appello**

Con riguardo al "Concordato anche con rinuncia ai motivi di appello", previsto dall'art.599-bis c.p.p., nel corso della riunione, tenutasi il 21 luglio 2017, vi è stato uno scambio molto proficuo di opinioni fra tutti i Procuratori del distretto, e tutti i partecipanti hanno avuto modo di interloquire sull'interpretazione delle nuove disposizioni. Sulla base delle osservazioni formulate dai Procuratori della riunione e di quanto rilevato



**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO**

dai magistrati della Procura Generale nella riunione del 25 luglio 2017, il Procuratore Generale ha indicato i criteri per orientare la valutazione dei magistrati del pubblico ministero nell'udienza del giudizio d'appello.

Ha però specificato che i criteri indicati hanno carattere di provvisorietà, e lo manterranno fino a quando un congruo periodo di sperimentazione non ne confermerà la validità.

Nel frattempo, il Procuratore Generale ha promosso una interlocuzione con la Corte d'Appello, con i Consigli dell'Ordine degli Avvocati e con le Camere penali del distretto al fine di individuare eventuali, buone prassi condivisibili che possano agevolare l'applicazione del concordato previsto dall'art.599-bis c.p.p. e dunque ottenere l'effetto deflattivo voluto dalla norma. Si può concludere però che il concordato in appello previsto dall'art. 599-bis c.p.p, per la sua difficile applicazione sarà raramente utilizzato dagli avvocati, atteso che essi faranno più frequentemente ricorso al concordato in udienza previsto dall'art.602, comma 1-bis, c.p.p.

**L'avocazione delle indagini preliminari per mancato esercizio dell'azione penale.**

L'istituto dell'avocazione, previsto da numerose disposizioni del codice di rito, consiste nel potere/dovere riconosciuto dall'art. 51 comma 2 c. p. p. al Procuratore generale di esercitare le attribuzioni di cui all'art.51, comma 1, lett. a), affidate in via ordinaria ai magistrati della Procura della Repubblica presso il Tribunale, ossia lo svolgimento delle funzioni di pubblico ministero nelle indagini preliminari e nei procedimenti di primo grado.



**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO**

Il nuovo art.412 c.p.p., nel testo modificato del primo periodo del comma 1, stabilisce che il procuratore generale dispone con decreto motivato l'avocazione delle indagini preliminari <<se il pubblico ministero non esercita l'azione penale o non richiede l'archiviazione nel termine previsto dall'art. 407, comma 3 bis, c.p.p.>>, (tre mesi dalla scadenza del termine massimo di durata delle indagini e comunque dalla scadenza dei termini dell'avviso di conclusione delle indagini di cui all'art.415-bis c.p.p.).

Sulla presunta obbligatorietà dell'avocazione prevista dal nuovo art.412 c.p.p., si è ritenuto che l'uso del termine <<dispone>> non esprima un obbligo di avocazione per il procuratore generale ma un suo potere-dovere, da esercitare mediante l'adozione di un <<decreto motivato>>. Nella stessa previsione normativa dell'obbligo di motivare il decreto è insito l'esercizio di una facoltà e non l'adempimento di un obbligo, per rispettare il quale invero non occorrerebbe alcuna motivazione. La nuova disposizione, insomma, dovrà essere interpretata, alla luce di una continuità normativa, come è stata finora interpretata nella disciplina ancora vigente.

Dopo avere sentito i Procuratori del Distretto, il Procuratore Generale ha ritenuto di indicare i criteri utili per individuare i procedimenti per i quali esercitare il potere/dovere di avocazione.

Dopo un congruo periodo di sperimentazione e sulla base delle indicazioni che specificherà il CSM nella Risoluzione preannunciata con la circolare del 16-11-2017 sull'organizzazione degli Uffici di Procura, i criteri dati potranno subire integrazioni e modifiche.

Ed invero, una risoluzione del CSM in tema di avocazione è sicuramente auspicabile potendo essa dissipare dubbi e perplessità, consentendo ai



**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO**

Procuratori Generali di operare con criteri di trasparenza e di obbiettività. Resta comunque il fatto che, a risorse invariate, difficilmente l'istituto dell'avocazione così come rimodellato potrà trovare concreta applicazione. Si pensi che al 30-6-2017 i procedimenti penali contro noti, pendenti presso le Procure del Distretto, ammontano complessivamente a n. 130.942, per gran parte dei quali i termini delle indagini sono già scaduti. Infatti, le Procure Generali, in relazione all'elevato numero di procedimenti avocabili, non dispongono di risorse adeguate, sia perché non dispongono direttamente di sezioni di polizia giudiziaria sia per l'esiguità degli organici dei magistrati e del personale amministrativo rispetto al prevedibile, ingente carico di lavoro. Tant'è che è stato chiesto al Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione di rappresentare il problema al Parlamento e al Ministro della Giustizia sollecitando formalmente l'istituzione delle sezioni di polizia giudiziaria presso le Procure Generali.

**La modifica dell'art. 6 D. Lgs 106/2006**

Per quanto riguarda la modifica dell'art. 6 D.Lgs n.106/2006, apportata dall'art. 1, comma 76, legge n.103/2017, laddove si affida al Procuratore generale anche il compito di assicurare <<*l'osservanza delle disposizioni relative all'iscrizione delle notizie di reato*>>, va chiarito che tale compito potrà essere svolto soltanto mediante l'accesso diretto ai registri informatici e la lettura degli atti del procedimento, ma sul punto il legislatore nulla ha stabilito. Sicché, anche tale disposizione difficilmente potrà trovare concreta applicazione. Sarebbe necessaria, invero, una norma (come quella contenuta nell'art.117 c.p.p, per il Procuratore Nazionale Antimafia e



**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO**

Antiterrorismo) che attribuisca al Procuratore Generale la facoltà di accedere direttamente ai registri informatici e di ottenere informazioni e atti del processo senza che il Procuratore della Repubblica possa opporgli il segreto investigativo. Infatti, in mancanza di strumenti normativi adeguati, anche questa norma resterà inattuabile.

Senza dire che lo stesso CSM nella nuova circolare sull'organizzazione delle Procure, all'art.19 comma 1 non richiama la parte modificata dell'art. 6 D. Lgs 106/2006 sopra descritta e nulla prevede affinché il Procuratore Generale possa efficacemente assicurare il rispetto della nuova disposizione. E' auspicabile anche in tal caso un autorevole intervento del CSM.

**Nuove competenze del pubblico ministero in materia internazionale**

Con il D.Lgs 3 ottobre 2017, n.149 sono state dettate disposizioni di modifica del Libro XI del codice di procedura penale in materia di rapporti giurisdizionali con autorità straniere. In particolare, con riferimento alle rogatorie dall'estero le nuove disposizioni prevedono che le richieste di assistenza per le attività di acquisizione probatoria e di sequestro di beni a fini di confisca siano trasmesse al Procuratore della Repubblica presso il tribunale del capoluogo del distretto del luogo nel quale deve compiersi l'attività richiesta; di tali richieste dunque non si occuperanno più la Procura Generale e la Corte d'Appello. Tuttavia, il D.Lgs. non contiene alcuna disposizione transitoria per disciplinare la sorte delle rogatorie pendenti presso la Procura Generale ancora senza requisitoria e di quelle pendenti dinanzi alla Corte d'Appello con la requisitoria del pubblico ministero già formulata.





**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO**

La Procura Generale di Milano si è orientata, come molte altre Procure Generali, nel senso di trasmettere al Procuratore della Repubblica soltanto le rogatorie o le richieste di assistenza per le quali non sia stata ancora formulata la requisitoria alla Corte d'Appello. Invece, per quelle per le quali la requisitoria è stata già presentata, deciderà la Corte. Infine, tutte le richieste pervenute in Procura Generale in data successiva al 31-10-2017 (data di entrata in vigore del D.Lgs) sono state trasmesse al Procuratore della Repubblica.

**La riforma del codice antimafia**

La legge 17 ottobre 2017, n. 161 ha apportato significative modifiche al D. Lgs n. 159/2011 (Codice Antimafia).

E' stata affidata al Tribunale del capoluogo del distretto la competenza esclusiva per l'applicazione delle misure di prevenzione personali e patrimoniali.

E' stata disciplinata la modalità di composizione del collegio del tribunale del capoluogo del distretto; è stata prevista la trattazione prioritaria dei procedimenti di prevenzione.

Per quanto riguarda la titolarità della proposta di applicazione delle misure, essa in alcuni casi è stata mantenuta in capo al Procuratore circondariale, però non più in via esclusiva, com'era in precedenza, ma in via concorrente con il Procuratore distrettuale; di tal ché i Procuratori si dovranno coordinare per raggiungere opportune intese per concordare in quali casi la proposta dovrà essere formulata dal Procuratore distrettuale e in quali casi la dovrà avanzare il Procuratore circondariale. Nel Distretto di Milano, tutti



**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO**

i Procuratori hanno già raggiunto l'intesa e predisposto un protocollo che agevolerà i rapporti fra le Procure circondariali e la Procura distrettuale.

E' stato pure inserito il controllo giudiziario dell'azienda, mediante il quale l'autorità giudiziaria potrà verificare la correttezza e la legalità della gestione dell'azienda senza disporre l'amministrazione giudiziaria o il sequestro di essa. Si guarda a tale nuova misura con grande interesse potendo essa favorire l'emersione dell'azienda alla legalità, mantenendola nel mercato e senza intaccarne i livelli occupazionali.

Sono stati inoltre ritoccati i compiti e l'assetto strutturale dell'Agenzia per la gestione e la destinazione dei beni sequestrati o confiscati alla criminalità organizzata. E' stato modificato anche l'art. 12-sexies, legge n.356/1991, e succ. modif., nel quale sono stati inseriti nuovi reati; è stata migliorata la disciplina della gestione dei beni; è stata finalmente prevista e disciplinata la sua applicazione nella fase dell'esecuzione. Applicabilità finora ammessa dalla giurisprudenza di merito e di legittimità ma non prevista espressamente dalla legge.

Si tratta di modifiche importanti, alcune delle quali sono il frutto di un dibattito molto proficuo e dell'elaborazione giurisprudenziale. Su di esse sospendiamo il giudizio per verificarne nel tempo la loro positiva incidenza, riservandoci di riferirne più approfonditamente con la relazione del prossimo anno.

**Le intercettazioni.**

E' stato recentemente pubblicato il D. Lgs sulle intercettazioni, provvedimento che, dopo anni di discussioni, tenta di salvaguardare oltre alle indagini anche la privacy di persone non direttamente coinvolte nelle



**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO**

investigazioni. I giudizi sul contenuto del decreto sono svariati: per i magistrati, si affida troppo potere alla polizia giudiziaria; per i giornalisti, si mette il bavaglio alla stampa; per gli avvocati, si limitano i diritti della difesa.

Per quanto ci riguarda, riteniamo che le modalità di acquisizione, di trascrizione e di utilizzazione delle conversazioni intercettate, previste dalle nuove disposizioni, possano limitare il quadro investigativo sia nel procedimento nel quale le intercettazioni sono state disposte sia in altri procedimenti ove esse potrebbero essere utilizzate, anche a distanza di tempo, sulla base di una rilettura contestualizzata e combinata con nuove acquisizioni investigative derivanti dallo scambio informativo in occasione del coordinamento di indagini collegate.

Pur riconoscendo l'indifferibilità di una nuova disciplina normativa, deve osservarsi che solo la concreta applicazione delle nuove disposizioni potrà chiarire se esse saranno state in grado di raggiungere gli obiettivi perseguiti. Insomma, una valutazione più approfondita sulle nuove norme deve necessariamente rinviarsi alla prossima relazione.

**Circolare sull'organizzazione delle Procure della Repubblica**

Finalmente, il Consiglio Superiore della Magistratura, nella seduta del 16-11-2017, ha approvato la Circolare sull'organizzazione delle Procure. Frutto di una riflessione approfondita, la circolare in sostanza consente al CSM di verificare la rispondenza dei documenti organizzativi delle Procure ai principi costituzionali dell'obbligatorietà dell'azione penale e di autonomia e indipendenza del pubblico ministero. Essa consente altresì di promuovere l'automatismo nelle assegnazioni degli affari quale strumento



**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO**

di trasparenza, valorizzando la coassegnazione come necessario punto di equilibrio; di garantire una partecipazione effettiva dei sostituti alla predisposizione dei progetti organizzativi mediante riunioni periodiche, anche all'interno dei gruppi di lavoro, per favorire scelte ragionate e condivise; di tracciare percorsi trasparenti e motivati per la costituzione di gruppi di lavoro e l'assegnazione ad essi di Procuratori Aggiunti e sostituti; di prevedere meccanismi trasparenti di gestione e risoluzione degli eventuali contrasti interni fra dirigenti e sostituti.

Una siffatta previsione garantisce ai singoli pubblici ministeri un'effettiva autonomia e una maggiore dignità professionale, e al capo dell'ufficio la certezza di operare nell'ambito di regole condivise e accettate, approvate dal CSM e non violabili senza conseguenze.

Come già detto in altre occasioni, essa consente, a nostro parere, di evitare contrasti all'interno degli uffici di Procura, i cui delicati equilibri vanno sempre salvaguardati a garanzia del corretto, uniforme e tempestivo esercizio dell'azione penale.

**Incarichi direttivi**

Negli ultimi tempi, le scelte operate dal CSM per la nomina dei dirigenti degli uffici giudiziari hanno generato molte polemiche e suscitato critiche severe, non sempre infondate, da parte dei magistrati. E' perciò auspicabile che il CSM intervenga urgentemente per modificare il T.U sulla dirigenza degli Uffici.



**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO**

**Concorso per l'accesso in magistratura**

Nella relazione dello scorso anno abbiamo affrontato, forse per primi, il tema riguardante il concorso per l'accesso in magistratura, sostenendo che le modalità per la partecipazione ora in vigore allontanano dalla magistratura giovani brillanti e sicuramente quelli provenienti da famiglie non abbienti che non possono permettersi di attendere mediamente altri cinque anni dopo la laurea per accedere in magistratura, riuscendo alcuni, invece, a collocarsi nel mondo delle professioni o delle aziende più celermente e con adeguata gratificazione economica.

Con soddisfazione, abbiamo appreso pochi giorni fa dalle autorevoli interviste del V. Presidente del CSM, On. Giovanni Legnini (Repubblica 28-12-2017, pag. 13), del Sottosegretario alla Giustizia, Gennaro Migliore (Il Mattino, 19-12-2017, pag. 11) e da altre, che si sta meditando di tornare all'antico, consentendo ai giovani di partecipare, immediatamente dopo la laurea, al concorso per l'accesso in magistratura. E' una idea da molti condivisa, che merita di essere presa in seria considerazione in tempi molto brevi.

**Conclusioni**

In conclusione, mi corre l'obbligo di dare atto al Ministro della Giustizia dell'impegno profuso. Egli si è fatto carico di proporre al Governo e al Parlamento le riforme, a suo giudizio, necessarie per trovare soluzione ai problemi, e ha adottato alcuni provvedimenti occorrenti per il reperimento delle risorse necessarie, dimostrando, altresì, la consapevolezza che all'Amministrazione della Giustizia servono non solo leggi ma soprattutto risorse.



**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO**

Sul piano delle riforme va comunque detto che molte di esse erano attese ma per alcune la legge non ha previsto idonei strumenti per applicarle concretamente e farle funzionare. Per tutti valga l'esempio dell'avocazione, su cui si è già detto.

Fra poco più di un mese si svolgeranno nel nostro Paese le elezioni politiche per il rinnovo del Parlamento. Il nostro auspicio è che la nuova compagine governativa, nel segno della continuità istituzionale, sia altrettanto sensibile ai problemi e alle difficoltà dell'Amministrazione della giustizia; che sappia, insomma, tempestivamente individuare soluzioni adeguate e idonee ad assicurare tempi ragionevoli al processo, a garantire il buon funzionamento dell'amministrazione della giustizia, a reperire per essa le risorse indispensabili, ad operare in modo da corrispondere alle esigenze che i magistrati, gli avvocati e i cittadini rappresenteranno.

Milano, 27 gennaio 2018

Il Procuratore Generale  
Roberto Alfonso